

URBANISTICA

«Ancora non so dire come sarà organizzato Ci stiamo lavorando»



Andreatta: «Chi dice che non c'è concretezza, non ha letto il documento»

Un documento troppo generico: è la critica fatta al documento di revisione del Prg «Il futuro della città si costruisce oggi». Obiettivi così generali che non si possono non condividere. E questo, non solo questo, spiegherebbe la mancanza di stimoli arrivati dalla Circostrizioni cittadini dove è già stato presentato. Il sindaco Andreatta (nella foto)

respinge la critica: «Chi dice che è troppo generico, forse non lo ha letto per intero. Se ci si ferma su ogni obiettivo, si potrebbe passare ore a fare esempi. La concretezza c'è, eccome». E per esemplificare, oltre che ricordare le scelte per affrontare i cambiamenti climatici e demografici che investono la città, Andreatta esemplifica: «Se si hanno 11 zone

produttive e c'è l'idea di semplificare, allora si capisce che concretamente ne basteranno 4 o 5. Se si hanno otto, nove aree residenziali, si può decidere che tutte non servono: si può semplificare anche qui su H2 e aree miste. Se si parla di cambiamenti climatici, si può decidere che un piazzale è meglio non farlo in asfalto ma in terra battuta».

# Prg: obiettivi in aula il 27-28 febbraio

## Il sindaco: «Sono pronto» Poi il via all'urban center

DOMENICO SARTORI

d.sartori@ladige.it

«Io sono pronto a presentare il documento sugli obiettivi di revisione del Prg in Consiglio comunale nella seduta del 27-28 di questo mese. Avevo detto entro febbraio: sono pronto» dice il sindaco Alessandro Andreatta che ieri ha illustrato il testo finale alla Commissione urbanistica. Un testo, per altro, già illustrato nelle Circostrizioni: dopo la presentazione a quelle dell'Oltrefersina e Santa Chiara-San Giuseppe in seduta congiunta, ieri ha illustrato il documento «Il futuro della città si costruisce oggi» a Mattarello. Gli manca solo la tappa di Sargagna. Rispetto agli obiettivi illustrati a metà novembre alla Commissione urbanistica, nulla

mo» dice Andreatta. **Sindaco, quando partirà l'urban center presso la ex sede dell'Apt in via Roma?** «Partirà in corrispondenza della fase partecipativa, prevista nei trenta giorni successivi all'approvazione in Consiglio».

**Come sarà organizzato?**

«Ancora non lo so dire. Ci sto lavorando, sulla sede, sulle persone. Abbiamo alcune idee. La fase di partecipazione partirà in marzo: c'è tutto il tempo per definire le cose. Sarà un luogo dove il cittadino può intervenire, dire la sua, ottenere documenti... Nel rispetto della legge, negli altri comuni, gli obiettivi sono stati definiti dalla Giunta. Noi, a Trento, abbiamo invece deciso che gli obiettivi devono essere approvati dal Consiglio. Gli obiettivi vanno poi resi pubblici. Lo faremo sul sito... E nei trenta giorni di pubblicazione qualunque cittadino, un soggetto economico, culturale, sportivo, una Circostrizione potrà presentare contributi».

**Solo nei trenta giorni?**

«Certo. Ma la partecipazione non si esaurisce lì. Io ho fatto un giro nelle Circostrizioni, ma intendo farne un altro prima dell'estate, un altro in autunno, poi ci sarà una grande partecipazione nei mesi di gennaio, febbraio e marzo del prossimo anno, in vista della prima adozione. È un percorso che trasuda di partecipazione, ma formalmente ci sono questi trenta giorni».

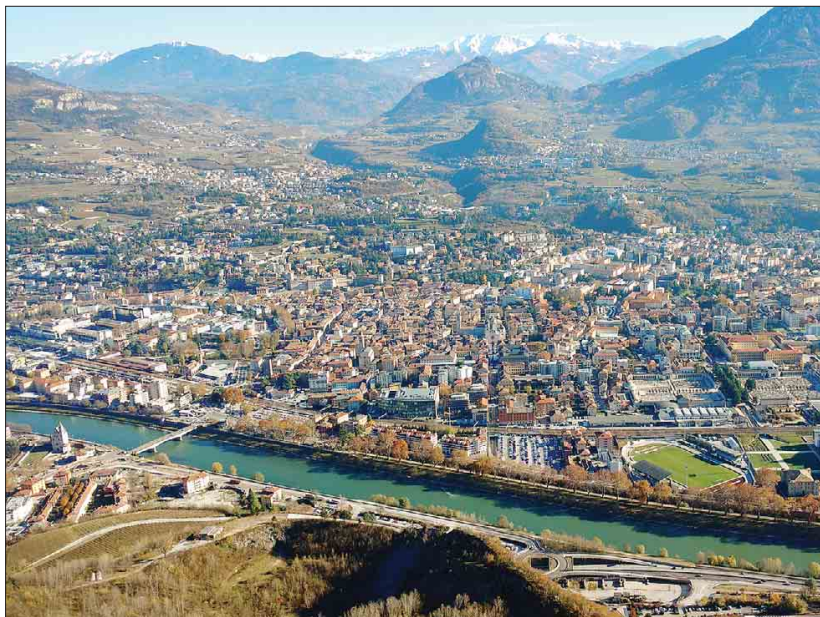
**Come dire: dopo, un cittadino non potrà più dire nulla...**

«Diciamo che i trenta giorni sono il momento più appropriato, in cui gli amministratori sono costretti a prendere in mano ciò che un cittadino scrive, tenerne conto». Dopodiché, per come intendo io la partecipazione, incontri, colloqui e tanto altro si potrà fare».

**Dalle Circostrizioni non è arrivato nulla, solo forma di stimoli e indicazioni?** «Alcuni stimoli sono venuti, come l'altra sera all'Oltrefersina e San Giuseppe-Santa Chiara, su mobilità, agricoltura, riutilizzo di edifici per nuove funzioni. Besi contributi».

**Va bene il rispetto della legge. Ma perché non far partire un urban center un anno fa, all'avvio del tavolo con Università e Ordini professionali?**

«Perché ha senso farlo a partire dagli obiettivi fissati, in modo che la partecipazione sarà concreta, reale, sui temi. Non credo che si troveranno obiettivi nuovi: obiettivi diversi sì, perché basta dire che si vuole edificare dappertutto. Per altro, bisogna essere coerenti con gli obiettivi che il Consiglio comunale ha votato l'8 marzo 2017».



Veduta di parte della città di Trento dal belvedere di Sargagna (foto D. Sartori)

Ieri, l'ultimo passaggio in Commissione. «La partecipazione ha senso sugli obiettivi fissati. Così sarà concreta, sui temi»

cambia, se non l'aggiunta di alcune schede che tracciano un bilancio del governo delle trasformazioni urbane di Trento, dal Prg di Vittorini del 1989 alla variante del 2004 (quella di viale del Tiglio, via Fermi-ex Lenzi, area Trento Frutta...), passando per la variante generale del 2001 che ha previsto l'interamento della ferrovia e del boulevard. Il passato, insomma. Anche se è da qui, da quanto attuato e non attuato, che si deve progettare la «nuova» Trento.

Vi sono due questioni aperte: la partecipazione dei cittadini alla elaborazione del piano e la «concretezza» degli obiettivi partoriti dal tavolo di lavoro tra Comune, Università e Ordini professionali. Alla Commissione urbanistica, ieri, il sindaco e l'architetto Giuliano Stelzer, il dirigente del «Progetto Prg», hanno proposto degli esempi: «La concretezza c'è, ci abbiamo lavorato anche nelle ultime settimane. Cosa si potrà fare rispetto al cambiamento climatico, alla situazione demografica, alla popolazione anziana, alle badanti, al co-housing: sono tutte cose scritte sotto forma di obiettivi, ma alla fine molto concrete. Non si vende fu-

NUOVO PRG

Lombardo, presidente della Commissione urbanistica: «Da riposizionare San Vincenzo, ex Atesina, attuale ospedale»

## «La discussione sarà sulle aree»



Emanuele Lombardo presidente della Commissione urbanistica

«Non so dire» osserva Emanuele Lombardo, presidente della Commissione urbanistica «se sarebbe stato utile far partire l'urban center un anno fa. Ma credo che abbia senso nel momento in cui il Consiglio comunale avrà deliberato gli obiettivi del Prg».

**Il documento finale sugli obiettivi la convince? È un documento concentrato sugli indirizzi: va poi tradotto nella realtà del territorio».**

**Esemplifici.**

«Sulla cittadella militare che era prevista a Mattarello, va capito quali proposte si possono prevedere, soprattutto dal tavolo di lavoro. Va rivista, ma come? Il parco fluviale è ancora all'attenzione o non è più un obiettivo? Ma l'orientamento, sull'area San Vincenzo, al posto della cittadella militare, è di metterci il nuovo stadio».

«Nulla è ancora deciso. È stato detto no allo stadio a Pledicastello, per quanto bella e suggestiva fosse la proposta di Campomarzio, per

più di un motivo. Anche per rispettare la normativa: non si possono concentrare più eventi (spettacoli, fiere o partite) nello stesso momento su un fazzoletto di terreno».

**Con lo stadio a Mattarello si consumerebbe suolo, quando gli obiettivi della revisione del Prg indicano uno «stop» al consumo.**

«Ma sono 27 ettari in parte danneggiati dalla posa di inerti, cioè già compromessi. Meglio se una parte ritorna agricola, ma un ragionamento sullo stadio lì si può fare».

**Quelli indicati sono obiettivi troppo generici? Siamo di fronte ad un nuovo metodo di lavoro. La vera discussione ci sarà quando si valuterà la cartografia per riposizionare le aree».**

**Quali in particolare?**

«Mattarello, appunto. L'ex Atesina, l'ex Italcementi, anche se si parla già dei possibili servizi. Ma una previsione va fatta anche per l'area dell'attuale ospedale Santa Chiara, se quello nuovo sarà fatto a Trento sud».

Do. S.